

S. Pietro Chanel - S. Luigi Maria Grignion de Montfort (mf)

VENERDÌ 28 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto, fratelli,
questo solo sia il nostro saluto,
or tu lieto al fratello rispondi:
«Veramente il Signore è risorto».
Tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte, dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annuncia splendente:
«Non cercate tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria
tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema
tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione
del povero,
il proprio volto
non gli ha nascosto
ma ha ascoltato
il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;

scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (*Gv 6,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Crocifisso risorto!

- Nell'eterno tuo abbraccio con il Padre hai infranto la distanza tra il cielo e l'inferno e noi peccatori non siamo più destinati alla morte.
- Ti sei umiliato, ti sei abbassato, diventando obbediente fino alla morte di croce: non ti sei vergognato di chiamarci fratelli.
- Hai riempito di luce il cielo, la terra e anche gli inferi che tu hai svuotato: hai riportato al Padre ciascuno di noi, pecora perduta.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o

Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko.

⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli

occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 411-412

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chi mangia me, vivrà per me

L'importanza della chiamata di Saulo non può essere sottovalutata. Si tratta di un racconto di vocazione, più che di una «conversione» (il termine conversione non è utilizzato!), o meglio ancora della rivelazione di Gesù Cristo a Paolo. Paolo stesso fornirà la sua versione dell'episodio nella Lettera ai Galati (1,11-24), dove parla di una rivelazione (cf. 1,16). Evidentemente, Saulo a un tratto ha compreso quel vangelo che tentava con tutte le sue forze di annientare. Il suo grande argomento contro i cristiani e contro il vangelo era probabilmente che Gesù, che i cristiani dicevano Messia, non poteva affatto esserlo perché era morto maledetto da Dio, come dice la Legge: «L'appeso è una maledizione di Dio» (Dt 21,23; cf. Gal 3,13). Sulla via che conduce a Damasco, ragionando su come fare strage con la potenza della sua parola, forse a un tratto gli è venuto in mente un testo poco utilizzato dalla sinagoga: Isaia 53. E se quel Gesù fosse quel Servo annunciato

dal profeta? Allora sì che è morto maledetto, ma non a causa del proprio peccato, bensì a causa del nostro peccato (cf. Rm 4,25; 1Cor 15,3; Gal 1,4): «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio» (2Cor 5,21). Ecco perché Saulo scopre nello stesso istante sia la verità di Gesù Cristo che la necessità di annunciarlo ai pagani: se, infatti, Gesù è il Servo, allora egli è quella «luce delle nazioni» di cui parla Is 42,6 e 49,6. Inoltre, se Gesù ha preso su di sé la maledizione, allora la benedizione di Abramo (cf. Gen 12,3) dev'essere proclamata non solo agli ebrei, ma anche ai pagani! L'evento di Damasco è davvero una «rivelazione» del Risorto (cf. Gal 1,12.16), un'illuminazione dovuta allo Spirito, grazie alla quale Saulo ha compreso che il Crocifisso è il Vivente, e che è vivente nelle membra del suo corpo che è la chiesa, che sono i cristiani.

Il brano del vangelo prosegue la discussione tra Gesù e alcuni giudei riguardo alle sue affermazioni sul pane disceso dal cielo e in particolare sull'identificazione del pane con la sua carne, data per la vita del mondo (cf. Gv 6,51). Quando i suoi interlocutori fraintendono le sue parole e parlano solo della carne (6,52), Gesù specifica che la carne e il sangue del Figlio dell'uomo devono essere mangiati e bevuti (cf. 6,53), ribadendo con più forza che si acquisisce la vita eterna mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue (cf. 6,54.56), o, in modo ancora più diretto, che vivrà per lui colui che mangerà di lui (cf. 6,57). Che cos'è dunque la

carne e il sangue che Cristo dà come cibo e bevanda? Gli esegeti si sono divisi sulla questione se questi versetti debbano essere interpretati come riferiti all'eucaristia o in senso cristologico. Nel racconto giovanneo della moltiplicazione dei pani, tuttavia, non c'è menzione della frazione del pane, come nei sinottici. In tutto il discorso sul pane dal cielo l'accento cade piuttosto sul Cristo stesso e sulla necessità di avere fede in lui (6,29.35.36.40.47): la manna, che i padri mangiarono e tuttavia continuarono a morire (cf. 6,58), è contrapposta a Gesù, non alla cena del Signore. In effetti, Gesù non sta esortando i suoi uditori a mangiare la sua carne e a bere il suo sangue come se fosse l'agnello pasquale da consumare; piuttosto sta indicando la sua morte come quella dell'agnello pasquale la cui carne e il cui sangue sono offerti per la vita del mondo (cf. 6,33.57). Il tempio, i suoi sacrifici e le sue feste trovano il loro compimento non in se stessi, ma nella morte di Cristo, che deve essere proclamata, ci dice Paolo, mangiando il pane e bevendo al calice (cf. 1Cor 11,26). La carne e il sangue di Gesù sono offerti non per essere consumati in quanto tali, ma come carne e sangue del Figlio dell'uomo, l'inviato del Padre. Questa carne e questo sangue sono vero cibo e vera bevanda (cf. Gv 6,55): Gesù è veramente uomo, e veramente ha sofferto sulla croce, versando il suo sangue per la vita del mondo. Nella Prima lettera di Giovanni si affermerà che ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto nella carne è da Dio (cf. 1Gv 4,2). Dire che Gesù è venuto nella carne significa dire che è morto sulla croce,

che ha dato la sua vita per noi: mangiare la sua carne significa partecipare alla sua passione, entrare nella sua morte, vivere la sua risurrezione.

Padre buono, Gesù tuo Figlio si è sottomesso all'obbedienza fino a donare se stesso sulla croce, per liberarci da ogni peccato e ristabilirci nella tua alleanza. Liberaci dall'amore di noi stessi, affinché respiriamo nell'esteso spazio della misericordia e possiamo riconoscerci in alleanza con i fratelli e le sorelle: allora sperimenteremo la pace che deriva dalla sottomissione reciproca.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignon de Monfort (1716); Pietro Chanel, presbitero e martire (1841).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario nel Pacifico del Sud, martire (1841); Prudenzio (IV-V sec.), vescovo e martire (calendario mozarabico).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah (III-IV sec.), eremita e martire (Chiesa copta).

Luterani

Johann Gramann, poeta in Prussia (1541).

Maroniti

Giasone e Sosipatro (I sec.), martiri.

Ortodossi e greco-cattolici

I nove martiri di Cizico (III sec.); Giasone e Sosipatro, apostoli (Chiesa melkita).

Siro-occidentali

Daniele di Edessa (VII sec.), vescovo.